

APPUNTAMENTI COMUNITARI

- Oggi (domani), alla S. Messa delle ore 10.00 a Camnago, celebriamo il 25° di consacrazione di Mariella. Invitiamo tutta la comunità a pregare e ringraziare il Signore per il dono della sua vocazione e per il servizio pastorale che svolge nella nostra comunità.
- Lunedì 16 settembre, ore 19.30 presso l'oratorio di Camnago, incontro di tutte le catechiste dell'iniziazione cristiana.
- Domenica 22 settembre, alla S. messa delle ore 11.00 a S. Vito, saranno presenti i figuranti della Festa del Conte con i gonfaloni.

SACERDOTI per le CONFESSIONI

nelle chiese parrocchiali, **Sabato 21 Settembre**

- 15.45-16.45 **COPRENO** don Marco, **S. VITO** don Francesco
 16.45-17.45 **CAMNAGO** don Mario, **CIMNAGO** don Silvano
BIRAGO don Mario
inoltre 20 minuti prima dei funerali

**Anagrafe della Comunità Pastorale:
Agosto 2024**

Ci hanno lasciato nella luce della Pasqua:

- CAMNAGO** Baruffato Giuseppe di anni 71
 Colombo Giancarlo di anni 84
CIMNAGO Bellotti Salvatore di anni 67
 Terraneo Clara di anni 92
COPRENO Tunisi Maria di anni 89
 Terragni Mario Felice di anni 77
 Saldarini Mafalda di anni 85
SAN VITO Bianchi Maria Rosadi di anni 92
 Fregonese Milena di anni 82
 Colombo Luigia di anni 93
 Brenna Ornella di anni 79
 Marchionni Agnese di anni 78
 Nembrini Dina di anni 100

Cinema Teatro Sant'Angelo www.cineteatrolentate.it
info@cineteatrolentate.it
 tel: 338.7762370

Sabato 14 settembre ore 21.15
 Domenica 15 settembre ore 15.30
 e ore 18

CATTIVISSIMO ME 4



CALENDARIO per i BATTESIMI

in ogni parrocchia della Comunità Pastorale alle 16.30

- BIRAGO** nella **prima** Domenica dei mesi di Gennaio, Marzo, Maggio, Luglio, Ottobre, Dicembre
CAMNAGO nella **seconda** Domenica dei mesi di Gennaio, Marzo, Maggio, Luglio, Ottobre, Dicembre
CIMNAGO nella **prima** Domenica dei mesi di Febbraio, Aprile, Giugno, Settembre, Novembre
COPRENO nella **seconda** Domenica dei mesi di Febbraio, Aprile, Giugno, Settembre, Novembre
S. VITO ogni **ultima** Domenica di tutti i 12 mesi

NEL MESE DI AGOSTO NON SI CELEBRANO BATTESIMI

Le richieste necessariamente in segreteria di p.za s. Vito 27 o direttamente dal parroco (392.6871246)

ORARIO S. MESSE della Comunità Pastorale

- BIRAGO** prefestiva 20.30; festiva 8.00, 10.30; Mar., Gio., Ven. 9.00
CAMNAGO prefestiva 18.00; festive 10.00, 20.30; Mar., Gio., Ven. 8.30
CIMNAGO prefestiva 20.00; festiva 10.00; Lun., Mer., Ven. 18.00
COPRENO prefestiva 17.00; festive 9.00, 11.15; Lun., Mer., Ven. 8.00
S.VITO prefest. 17.00; festive 8.30, 11.00, 18.00; da Lun. a Ven. 7.00, 8.30; Sab. 8.30

* in tutte le parrocchie in caso di funerale (a s.Vito solo se il funerale è alle 10.30) la s. Messa d'orario di quel giorno viene sostituita dal funerale

s.te Messe con memoria dei defunti del mese:

- durante la Messa parrocchiale del **Sabato/Domenica successiva**
- un ricordo per tutti i defunti del mese nell'**ultimo/a Sabato/Domenica** dello stesso mese:
S. VITO Domenica 18.00, **CAMNAGO** Domenica 20.30,
BIRAGO Sabato 20.30, **COPRENO** Domenica 9.00,
CIMNAGO Sabato 20.00

NUMERI UTILI in Comunità Pastorale

- don Marcello 392.6871246, don Francesco 338.5440799
 don Mario 339.2042262, don Silvano 340.6230318
 don Angelo 334.1837553, Mariella (consacrata) 339.8838012

SEGRETERIA della Comunità Pastorale

p.za s. Vito 27, 0362.560210 (anche fax)
 E_mail: lentatesulseveso@chiesadimilano.it
apertura: Lunedì, Giovedì, Venerdì 16,30-18.30
Martedì, Mercoledì 9.00-11.00

il PARROCO don MARCELLO

è a disposizione nelle case parrocchiali, 17.00-18.30

- Lunedì a **CIMNAGO** Giovedì a **S. VITO**
 Martedì a **CAMNAGO** Venerdì a **COPRENO**
 Mercoledì a **BIRAGO**

CENTRO ASCOLTO CARITAS interparrocchiale

Copreno, via Montenero 13,
 Martedì 16.00-18.00
 Mercoledì 16.00-18.00 (per attenzione al lavoro)
 Giovedì 16.00-18.00

tel 0362.565858 (in orario d'apertura)

IBAN del c/c è: IT97 L083 7433 2400 0000 6602 597

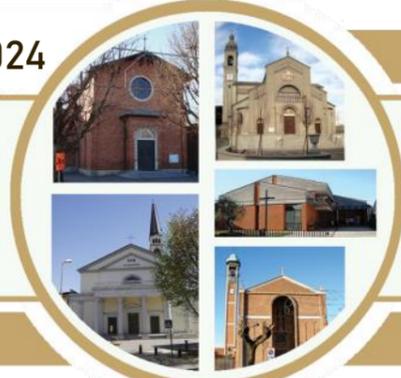
(Banca Credito Cooperativo - Lentate):

Nella causale specificare: **Caritas - patto per la famiglia**
 Beneficiario: **Parrocchia s. Vito**

SITO Web della comunità pastorale di Lentate www.compastlentate.it

INFORMAZIONE

compastlentate.it **COMUNITÀ PASTORALE SANTO STEFANO**



Segno della bellezza dell'Amore crocifisso e dello splendore del Risorto

In occasione della felice ricorrenza del 25° di consacrazione di Mariella Radice nell'Ordo Virginum, riportiamo l'Omelia che il Cardinal C. M. Martini ha tenuto nella Basilica di Sant'Ambrogio, il 12 settembre 1999, nella Consacrazione delle vergini.

Segno visibile della verginità della Chiesa.

È il quinto anno consecutivo che ci ritroviamo in questa splendida basilica di Sant'Ambrogio, presso la tomba del nostro patrono, per il Rito di consacrazione delle vergini, e vogliamo anzitutto ringraziare il Signore che ha chiamato, ancora una volta, alcune nostre sorelle alla consacrazione definitiva nell'Ordo Virginum.

«Le vergini – ricorda l'esortazione apostolica *Vita consecrata – costituiscono una speciale immagine escatologica della Sposa celeste e della vita futura, quando finalmente la Chiesa vivrà in pienezza l'amore per Cristo Sposo*» (n. 7). Dunque, con la loro consacrazione, queste sorelle diventano segno visibile della verginità della Chiesa, espressione profonda del suo essere Sposa di Cristo.

Per questo il papa, nel discorso del 1995 ai membri dell'Ordo, diceva: «*Amate la Chiesa: è la vostra madre. Da essa, mediante il solenne rito presieduto dal vescovo diocesano, ricevete il dono della consacrazione; al suo servizio siete dedicate. Alla Chiesa dovete sentirvi sempre legate con stretto vincolo*» (n. 5).

Desidero perciò salutare con gioia e affetto le consacrande; saluto i loro genitori e i parenti, i numerosissimi sacerdoti presenti, i vescovi concelebranti, le sorelle già consacrate nell'Ordo, tutti i fedeli. Mi piace pensare che, insieme alla Madonna e ai santi del cielo, il nostro padre e patrono Ambrogio si unisce in modo particolare alla nostra liturgia, lui che tanto si è prodigato per il fiorire della verginità consacrata nella Chiesa di Milano del suo tempo; e con lui si unisce anche la sorella Marcellina.

Il contesto nel quale ricevete il dono della consacrazione, carissime sorelle, è quello dell'inizio dell'anno dedicato al mistero della Trinità, dell'anno pastorale in cui celebreremo l'anniversario della nascita di Gesù, il secondo millennio dell'Incarnazione del Verbo. Voi siete come una primizia dell'anno giubilare.

Nella sua ultima lettera sul pellegrinaggio ai luoghi legati alla storia della salvezza, Giovanni Paolo II sottolinea che il grande giubileo non consiste in una serie di adempimenti da espletare, ma in una grande esperienza interiore da vivere; voi oggi, con il dono di voi stesse, entrate in questa esperienza interiore e aiutate tutti noi a entrare nel nuovo millennio con il dono di noi stessi, per la

Chiesa e per l'intera umanità. Il nostro cuore è quindi colmo di gioia e di gratitudine per ciò che il Signore compie in voi e per voi che accogliete il suo amore.

È vostro impegno annunciare con la vostra esistenza il mirabile disegno di salvezza del Padre, che si è rivelato in Cristo, essere segno della bellezza di Gesù, della bellezza dell'amore crocifisso, dello splendore del Risorto. Dovrete dunque essere sorgente di santità quotidiana vissuta, che irradia gioia e pace nella diocesi e illumina di speranza e di fiducia i cammini degli uomini e delle donne del nostro tempo.

Vogliamo riflettere brevemente sulle tre letture bibliche che avete scelto per questa messa, a indicare i vostri sentimenti e i vostri propositi.

Il Signore gioisce per voi

Della prima lettura, tratta dal profeta Isaia, mi limito a sottolineare il primo e l'ultimo versetto.

Il primo, anzitutto: «*lo gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti di salvezza*». Come Maria, voi oggi ringraziate il Signore perché, chiamandovi a sé, rivelandovi il suo progetto sulla vostra vita, vi riempie di gioia.

E in risposta alla vostra gioia, l'ultimo versetto del brano canta la gioia di Dio per voi: «*Come gioisce lo sposo per la sposa, così il tuo Dio gioirà per te*». È un messaggio straordinario, che non finirà di commuoverci e di stupirci. Di fronte al vostro «sì», il Signore danza di gioia, di letizia, come lo sposo gioisce per la sposa. Il Signore è contento di voi.

Il vino della gioia è Gesù

Questo amore intenso, tenerissimo, con cui Dio vi lega a sé per sempre, con la consacrazione, fa da sfondo alla pagina evangelica di Giovanni, al racconto delle nozze di Cana. È un testo che abbiamo meditato tante volte e che racchiude una folla di significati e di simboli; un testo ricco di particolari preziosi.

Tutta la narrazione si costruisce attorno al mistero del vino che è un elemento simbolico di grande importanza per la Scrittura, come canta il Salmo: «*Hai messo più gioia nel mio cuore di quando abbondano vino e frumento*» (Sal 4,8). Il vino è segno della gioia che abbiamo quando viviamo il

Vangelo, quando seguiamo Gesù; allora la nostra vita si espande liberamente nel dono di sé, esprime contentezza interiore, entusiasmo, slancio. Mentre – lo sappiamo per esperienza – la mancanza di questo vino genera chiusura, malumore, lamento, sospetto, pessimismo, critica distruttiva.

E l'evangelista Giovanni vuol dirci che il vino buono non è soltanto la nostra generosità, il nostro coraggio; è Gesù il vino buono e ultimo, il dono perfetto del Padre. È lui la nostra gioia, il nostro sostegno, la nostra forza. Ed è Maria ad avvertire la mancanza di vino a Cana, è Maria che con la sua fede limpida e totale vi invita, per avere la gioia del vino, a «fare tutto quello che Gesù vi dirà».

Voi, carissime sorelle, per la grazia dello Spirito Santo, state ascoltando la parola di Gesù, vi preparate a fare quello che vi dirà perché vi siete innamorate della sua bellezza e volete essere totalmente sue per essere totalmente del Padre, come reciterò nella Preghiera di consacrazione: «*In te, Signore, possiedono tutto perché hanno scelto te al di sopra di tutto*».

Consacrarsi nella verginità significa scegliere la persona di Gesù come punto di riferimento assoluto e di realizzazione definitiva. Significa aprirsi a una configurazione con Cristo che prenda tutta l'esistenza, la possiede e la trasfiguri. Una configurazione però che non avviene tanto per il nostro tentativo di imitarlo, per i nostri sforzi – lo avete sperimentato nel vostro cammino –, ma avviene *sentendoci di Cristo* con tutta la forza del termine; allora ci accorgiamo che la nostra appartenenza a noi stessi lascia gradualmente il posto all'appartenenza al Signore Gesù. È questo sentirsi di Cristo che fa sgorgare in noi la gioia, una gioia profonda che pervade ogni gesto, ogni azione, che cade sulla Chiesa come un «di più» e rende tutti i rapporti sciolti, sereni, costruttivi, sinceri.

Gratitudine e misericordia

Così il dono della consacrazione che oggi ricevete è un avvenimento di grazia, un'esperienza interiore che vi mette in cammino verso la pienezza di Dio fino a poter dire, con san Paolo: «*Non sono più io che vivo, è Cristo che vive in me*».

Un cammino bene espresso dal testo di Paolo nella seconda lettura, tratta dalla Lettera ai Colossesi: «*Rivestitevi, come amate da Dio, sante*» >>

e dilette, di sentimenti di misericordia...» (cf. Col 3, 12ss); seguono poi dieci atteggiamenti che sono tutti aspetti della carità misericordiosa, di quell'amore che il Signore ha usato nei nostri riguardi. Proprio perché avete sperimentato il perdono di Dio, anche voi dovete saper perdonare, comportarvi con umiltà, bontà e pazienza; è ciò che Gesù vi chiede di «fare» verso tutti i fratelli e le sorelle.

E, nei versetti successivi, l'apostolo sottolinea che il vostro atteggiamento verso Dio deve essere di gratitudine immensa: «Cantando a Dio di cuore e con gratitudine salmi, inni e cantici spirituali».

Dunque, è duplice la vostra risposta al dono della consacrazione: lodare e ringraziare ininterrottamente il Signore e vivere una misericordia fattiva per i fratelli.

La Chiesa dell'Amore

Vorrei concludere richiamando la mia nuova lettera pastorale sulla bellezza della Trinità, nella

quale metto al centro l'icona della trasfigurazione. Nel secondo capitolo scrivo che l'esperienza della bellezza di Gesù Pastore si fa lasciandosi amare da lui, consegnandoli – come voi fate oggi – il nostro cuore perché lo inondi della sua presenza, e corrispondendo all'amore così ricevuto con l'amore che Gesù stesso ci rende capaci di avere. E aggiungo: «Il luogo in cui è possibile l'incontro bello e vivificante col Pastore è la Chiesa. In essa il bel Pastore parla al cuore di ciascuna delle sue pecore e rende presente nei sacramenti il dono della sua vita per noi. Nella Chiesa possiamo attingere dalla Parola, dagli eventi sacramentali e dalla carità vissuta nella comunità, la gioia di saperci amati da Dio. La Chiesa è, in tal senso, la Chiesa dell'Amore, la comunità della bellezza che salva: fame parte con adesione piena del cuore che crede e che ama è esperienza di gioia e di bellezza, quale nulla e nessuno al mondo può dare allo stesso modo. Essere chiamati a servire questa

Chiesa con la totalità della propria esistenza, nel sacerdozio e nella vita consacrata, è un dono bello e prezioso, che fa esclamare: "Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi, la mia eredità è magnifica" (Sal 16,6).

La vostra esperienza interiore, il vostro cammino verso la pienezza della consacrazione si colloca quindi alla vigilia dell'Anno santo, alla vigilia del bimillenario della nascita di Cristo e si colloca all'interno della Chiesa dell'Amore. Ci ricollegiamo così alle parole del papa, che ho citato all'inizio: amate la Chiesa come un dono bello e prezioso, servitela con fedeltà perché è la Sposa di Cristo, aiutate la gente ad amarla.

Vi guidi anche in questo Maria, modello delle vergini; guardate a lei per essere nella Chiesa donne di pace, di riconciliazione, di speranza, apostole gioiose della Bellezza che sola può salvare il mondo.

Card. Carlo Maria Martini

LA SALVEZZA OFFERTA NELLA STORIA DESOLATA: SOLO GESÙ.

1. L'esperienza dell'impossibile. Sì, abbiamo dentro un desiderio di bene, un orientamento a fare del bene, una specie di sogno di essere buoni e di dare gioia a quelli che amiamo, una sorta di legge che ci prescrive di fare il bene ed evitare il male. Ma non ci riusciamo, i nostri propositi si rivelano spesso e presto impraticabili. Sì, siamo d'accordo che questa situazione di guerre è insopportabile, che la crudeltà che uccide, tormenta, spaventa, tortura è intollerabile, che sono inammissibili gli sperperi enormi per distruggere e uccidere, per rovinare città e paesi. Sì, vorremmo la pace, la riconciliazione ma siamo impotenti, non riusciamo neppure a far sentire la nostra voce, il nostro sdegno. Sì, vorremmo una città dove sia bello abitare, una città giovane, una città accogliente, una città con tanti bambini contenti e tante famiglie serene. Ma constatiamo che la città invecchia, le famiglie sono stanche per la frenesia quotidiana e per le tensioni esasperanti che le attraversano. Sì, ci impegniamo per vivere con coerenza e per annunciare con gioia il vangelo di Gesù, la speranza che offre; sì, ci piacerebbe costruire comunità unite, liete, ricche di futuro. Ma se ci mettiamo a calcolare i risultati, constatiamo il nostro fallimento. Ecco non sono necessari molti esempi per constatare il realismo di quello che Paolo scrive: nella logica della "legge" gli adempimenti sono impossibili, la legge è impotente. Che cosa si può pensare della storia dell'umanità? La storia umana è una storia di fallimenti e di sconfitte del bene.

2. La storia umana è storia di salvezza. Eppure lo sguardo credente legge la storia umana come storia della salvezza. Che cosa di buono può venire da questa serie di generazioni di uomini impastati di santità e di peccato? A che serve, quale messaggio può offrire il lungo elenco di nomi di personaggi famosi e sconosciuti, ammirevoli e spregevoli? Ecco, questa storia del male scoraggiante e del bene precario e fragile è la storia di Gesù Cristo, figlio di Davide, figlio di Abramo. Dunque dentro il destino di impotenza e di sconfitta c'è una rivelazione dell'opera di Dio che salva. Paolo invita a condividere la sua fede: Dio ha reso possibile quello che era impossibile alla Legge e ai buoni propositi, mandando il proprio Figlio in una condizione di fragilità, come quella di tutti, perché si apra la via della salvezza, per coloro che camminano non secondo la carne, ma secondo lo Spirito. Nella celebrazione della solennità della Natività della Beata Vergine Maria noi siamo raccolti per ricevere ancora la rivelazione della salvezza che il Padre compie: è la salvezza che si compie per grazia e si compie nel frammento di una libertà che si apre al dono dello Spirito: Lo Spirito di Dio abita in voi ... e colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo dello Spirito che abita in voi.

3. Ti basta la mia grazia: abbiamo bisogno di Gesù e del dono del suo Spirito. Dunque Dio opera in Gesù la sua salvezza e la rende accessibile e disponibile per tutti: non come una utopia che crea d'incanto una società perfetta, un mondo felice, una soluzione definitiva ai problemi che affliggono l'umanità. L'opera di Dio si compie in Gesù e noi professiamo che pro-

prio in lui incontriamo la verità di Dio e la rivelazione del suo amore, proprio in Gesù, figlio di Davide, figlio di Abramo. Noi desideriamo fissare lo sguardo su Gesù per imparare tutto quello che c'è da sapere e tutto quello che si può dire di Dio. Perciò cerchiamo di correggere l'inclinazione diffusa a immaginare un Dio, senza dipendere dalla rivelazione di Gesù. Il ricordo del concilio di Nicea, che il nostro Padre Ambrogio ha predicato con tanto vigore e costanza, può essere per noi un rimprovero: si ha infatti l'impressione che il linguaggio diffuso e anche la pratica ordinaria orientano a dimenticare la mediazione di Gesù, a fare a meno di lui. Un sintomo preoccupante è la consuetudine di abbandonare la celebrazione del segno che Gesù ha indicato perché si celebri il memoriale della sua opera di salvezza, cioè l'eucaristia. La Messa sembra ridotta a una cerimonia che può piacere o annoiare. Molti dichiarano che non hanno bisogno di partecipare alla celebrazione della Pasqua di Gesù per essere brava gente e per fare tanto bene. Forse per questo i buoni propositi sono troppo inconcludenti, forse per questo l'impegno risulta frustrante, forse per questo il cristianesimo si presenta con una sorta di tristezza per l'elenco delle cose che si dovrebbero fare, ignorando la gioia di essere in comunione con Gesù, con la pienezza della sua gioia.

4. La vita è una vocazione a servire: coloro che sono ammessi tra i candidati sono un segno per tutti. L'opera di Dio si compie in Gesù e Gesù entra nella storia umana come la voce amica che chiama alla sequela. La salvezza che Dio opera in Gesù non è in primo luogo un evento cosmico, ma una comunione, una relazione personale, la vocazione. Sono qui davanti a noi uomini di fede che si fanno avanti per dichiarare che intendono la loro vita come risposta al Signore che li chiama, per servire la Chiesa, il popolo cristiano al quale saranno destinati. Il servizio ministeriale non è una scelta di cui ciascuno è il protagonista, con la presunzione di rendersi utile, con la convinzione di avere qualche cosa da dare al Signore e alla Chiesa. È piuttosto la risposta alla chiamata della Chiesa, di questa concreta comunità cristiana che sceglie, dopo attento discernimento, persone disponibili a far parte del clero diocesano per continuare la missione della Chiesa. Noi facciamo festa e ci congratuliamo per il passo che compiono, ma facciamo festa perché sono docili, sono servi, non perché sono eroi, non perché sono protagonisti. In Maria si rivela per tutta la Chiesa il modello del discepolo: - in primo è docile alla voce amica e sconcertante di Dio che la chiama: vive la sua vocazione; - in secondo luogo non vive se non in relazione a Gesù e non può fare nulla e non vuole essere nessuno se non la serva del Signore.

7 settembre 2024

Solennità della Natività della Beata Vergine Maria
CELEBRAZIONE EUCARISTICA – OMELIA
+ Arc. Mario Delpini

PAGINA degli ORATORI



III TURNO PEJO

"Alzo gli occhi verso i monti": è con questa frase del Salmo 121 che è iniziata la nostra vacanza comunitaria con il gruppo Ado e 18/19enni. La frase è stata scelta proprio perché il tema della vacanza era la montagna. La settimana, infatti, è stata organizzata assegnando ad ogni giorno uno dei principali monti della Bibbia. Ogni mattina veniva letto un brano con cui si lanciava il tema della giornata, poi venivano date alcune domande per la riflessione personale. La sera, a conclusione della giornata, durante la preghiera venivano riprese le sollecitazioni mattutine.

Durante la vacanza abbiamo avuto la possibilità di effettuare 3 fantastiche gite. La prima con meta Lago di Pian Palù ci ha consentito di visitare lungo il cammino un forte dell'Impero austro-ungarico e, una volta arrivati a destinazione, di godere del verde della valle e del turchese del lago. Meta della seconda gita è stata Pejo3000: con l'aiuto delle funivie siamo saliti in quota e abbiamo gustato un panorama mozzafiato. Come punto d'arrivo dell'ultima escursione avevamo la Malga Mare e il cammino è stata una vera e propria immersione nelle sfumature del verde. Oltre alle gite, durante i 7 giorni abbiamo potuto vivere anche l'esperienza del rafting nelle "fresche" acque del fiume Noce.



Insomma, è stata una settimana ricca di attività, ma anche piena di emozioni e non priva di fatica. Se dovessi paragonare questa vacanza a qualcosa, giusto per rimanere in tema sceglierei l'immagine di una scalata, perché la partenza è stata un po' in salita a livello organizzativo-logistico. Però, proprio come abbiamo visto in una delle nostre riflessioni, i monti sono l'ambientazione di viaggi che vanno fatti insieme ed è fondamentale con chi si arriva alla vetta...per questo sono convinto che cambiando anche solo un ragazzo o uno di noi educatori non sarebbe stato altrettanto bello arrivare in cima.

Ronco

LO SPETTACOLO DELLA CROCE

Fra il 12 e il 18 agosto il nostro gruppo, formato da giovani provenienti da diversi oratori delle diocesi di Como e di Milano e dai ragazzi sordi dell'associazione IREOS, ha vissuto una settimana di campo presso il passo del Mortirolo che è culminata con la posa di una croce sulla cima del monte Padrio.

Quest'esperienza è arrivata a conclusione di un percorso iniziato durante l'anno, nel quale abbiamo riflettuto proprio sul simbolo della croce e sull'importanza che ricopre nelle nostre vite. Queste riflessioni hanno guidato la progettazione della nostra croce, alla quale abbiamo affidato la nostra storia e il nostro futuro: ognuno di noi ha decorato uno dei pannelli e ha scritto una lettera al sé del 2034, anno in cui ci siamo riproposti di tornare a riaprire le scatole in cui sono contenute e rileggerle. Ogni lettera contiene le aspettative e le speranze per i prossimi 10 anni alla luce di questo grande Amore che Gesù ci dona morendo in croce.

Oltre a racchiudere la nostra storia come individui, questa croce racconta anche la nostra storia come gruppo: un gruppo nato quasi per caso, con ragazzi e ragazze di diversi oratori, età ed esperienze, che non si conoscevano, ma che hanno vissuto insieme per una settimana e che hanno lavorato e faticato insieme per realizzare, trasportare e posare una croce.

Non è facile rispondere al perché posare una croce. Don Bruno Maggioni, le cui parole hanno accompagnato la nostra settimana di campo, ci aiuta ricordandoci che la croce è il cuore del cristianesimo, è uno spettacolo che sorprende e converte: sorprende perché "racconta di uno sconfitto che invece è un vittorioso" e converte perché "osservandolo comprendi che [...] la strada della vita non può essere che il dono". È dunque uno spettacolo che non può lasciare indifferenti, ed è "uno spettacolo pubblico che vuole restare pubblico": l'invito a sostare sotto al crocifisso è rivolto a tutti, nessuno escluso, e la posa della nostra croce è un modo per ricordarlo sia a noi sia a chiunque capiterà, passando di lì, di vederla.

Giovanni



LENTATE SOLIDALE GESTI CHE RENDONO IL MONDO UN LUOGO PIÙ ACCOGLIENTE

Unità Pastorale giovanile di Lentate e Barlassina e Associazione Xapuri Aps

Giovedì 19 settembre 2024 ore 21.00

Presso Cinema Teatro S. Angelo via Garibaldi - Lentate sul Seveso
organizzano

- Proiezione video "la parrocchia di Como Rebbio aperta al mondo"

- Testimonianza dei giovani dell'UPG Lentate/Barlassina

"La spesa giusta per don Giusto", campagna di raccolta fondi per donare cibo e generi di prima necessità a cura di Xapuri